

Proprietà semantiche e sintattiche dell'Accusativo Preposizionale barese¹

1. Introduzione

Tipologicamente, una serie di lingue del mondo (Turco: Enç 1991; Swahili: Croft 1988; Hindi: Mohanan 1994) adotta diverse forme e strategie, sia morfologiche che sintattiche, per codificare e marcare un sottoinsieme non prototipico di Oggetti Diretti (OD), i quali differiscono dai più comuni OD non marcati. Nella letteratura specialistica, tale fenomeno è denominato 'marcatura differenziale dell'oggetto' (Bossong 1985) mentre, nel dominio della linguistica romanza, prende il nome di Accusativo Preposizionale (AP) per via della preposizione *a*² che introduce l'OD (eccetto la preposizione rumena 'pe', con):

- | | |
|---|--|
| (1) Vedo ^{*(a)} Paolo _{DO} | (Italiano Regionale Alto-Meridionale) |
| (2) Veo ^{*(a)} Pablo _{DO}
vedo AP Paolo
"Vedo Paolo" | (Spagnolo) |
| (3) La vaig veure ^{*(a)} ella _{DO}
la.acc vado vedere AP lei
"La vidi" | (Catalano: Badia i Margarit 1994, 207) |
| (4) Chamou ^{*(a)-} o cuñado _{DO}
chiamò AP il cognato
"Ha chiamato il cognato" | (Galego: López Martínez 1999, 560) |
| (5) Giuwànnə _s acchiamèndə ^{*(a)} Maríja _{DO}
Giovanni guarda AP Maria
"Giovanni guarda Maria" | (Barese) |

¹ Il presente lavoro racchiude il primo capitolo della tesi redatta per il completamento del Master di Ricerca in Linguistica Generale presso l'Università di Leida (Paesi Bassi), sotto la supervisione della Prof.ssa R. D'Alessandro. Ringrazio particolarmente il Prof. A. Ledgeway per i preziosi commenti che hanno reso questo lavoro presentabile al pubblico. Mi assumo ovviamente la responsabilità di qualsiasi errore presente nel testo.

² Negli esempi qui presentati si adatterà l'annotazione ^{*(a)} per segnalare l'obbligatorietà della preposizione; ^{*(a)} ne segnala l'agrammaticalità; infine, (a) denota l'opzionalità della preposizione.

Pur essendo un tratto comune all'intero dominio romanzo, non è semplice rintracciare con precisione gli stadi evolutivi di questo cambiamento morfosintattico in ogni singola varietà romanza che presenta l'AP. Piuttosto, questa diffusione in circostanze chiaramente differenti ha contribuito allo sviluppo di proprietà semantico-sintattiche del fenomeno sostanzialmente eterogenee nelle diverse lingue romanze.

3. Verso l'individuazione delle proprietà semantiche dell'AP barese

Nei dialetti italiani meridionali, l'alternanza della marcatura dell'OD viene generalmente attribuita al tratto semantico dell'animazione (D'Achille 2003): un OD sarà marcato dalla preposizione *a* purché si riferisca a un oggetto animato. Tuttavia, un'analisi più attenta del fenomeno rivela che questa generalizzazione non coglie appieno il più complesso insieme di parametri semantico-sintattici che motivano l'utilizzo dell'AP nelle lingue romanze.

L'analisi di Torrego (1998) dell'AP spagnolo individua sei principali proprietà responsabili del fenomeno:

- (i) Capacità dell'OD di essere raddoppiato da pronomi clitici di ripresa.
- (ii) Interpretazione dell'OD marcato come 'specifico'.
- (iii) Sensibilità della classe aspettuale del V all'AP.
- (iv) Relazione all'agentività del S.
- (v) Restrizioni d'animazione dell'OD.
- (vi) 'Coinvolgimento' dell'OD.

La mia analisi dell'AP barese prenderà i criteri appena menzionati come punto di partenza per testare la variazione parametrica del fenomeno dell'AP in spagnolo e in barese. Queste proprietà saranno analizzate come tratti semantici formali, e.g. [\pm animato]: solo una parte di questi si dimostrerà cruciale nel processo di selezione dell'AP in barese.

3.1. Raddoppiamento dell'OD con clitico di ripresa

Lo spagnolo (8-9) e il barese (10) mostrano un comportamento differente per quanto riguarda il raddoppiamento dell'OD con il rispettivo clitico di ripresa:

- | | | | | | | |
|------|---------------------------------|-------------|-----------------|----------|---------|------------------------------|
| (8) | Lo | ví *(a) | el | | | (Spagnolo: Torrego 1998, 26) |
| | lo.3sg.acc | vidi AP | lui | | | |
| | "L'ho visto" | | | | | |
| (9) | Juan | (le) | visitó *(a)- | l | chico | |
| | Gianni | gli.3sg.dat | visitò AP | il | ragazzo | |
| | "Gianni ha visitato il ragazzo" | | | | | |
| (10) | U/*'nge | vədiɓbəçə | *(a) jiddə/*(a) | Giuwànnə | | (Barese) |
| | lo.acc/gli.3sg.dat | vidi | AP lui AP | Giovanni | | |
| | "Lo vidi, lui/Giovanni" | | | | | |

Al contrario dello spagnolo che seleziona sistematicamente il clitico accusativo per raddoppiare i pronomi personali (8), e il clitico dativo per gli elementi lessicali³, nonostante questi selezionino argomenti in caso accusativo (9), il barese ha la capacità di raddoppiare l'OD – sia esso pronominale o lessicale – esclusivamente con il clitico accusativo (10). Tuttavia, tale raddoppiamento è il risultato di una costruzione pragmaticamente marcata, i.e. topicalizzazione di cambio di argomento ('Aboutness-shift Topic'), pertanto è opzionale e determinata da fattori pragmatici del discorso. In spagnolo, la co-occorrenza dell'AP con il clitico di ripresa è considerata invece come non marcata e obbligatoria, data la loro struttura 'soggiacente' di partenza e le proprietà semantiche che innescano la co-presenza dei due elementi (Jaeggli 1982).

3.2. *L'effetto di specificità*

Da un punto di vista pragmatico, la 'specificità' rappresenta l'intenzione del parlante di manifestare agli ascoltatori l'impiego di un determinato SN in merito a un referente in particolare (Rouchota 1994). Formalmente, Farkas (1994) definisce la 'specificità' come una caratteristica semantica per cui l'interpretazione di un dato SN sarà specifica qualora nessun altro quantificatore o predicato intensionale all'interno dell'enunciato eserciti 'portata' ('scope') sul suddetto sintagma, neanche nel caso in cui la forma fonologica del primo sia nulla e la sua semantica deducibile dal contesto.

Riscontriamo alternanza fra l'uso dell'AP e quello dell'accusativo semplice ai gradi inferiori della scala di definitezza e referenzialità: mentre gli OD animati e definiti selezionano sempre l'AP, data la corrispondenza univoca con un referente identificabile e implicitamente specifico (cfr. §3.2.1), saranno i SN indeterminati (11) che presentano l'alternanza della marcatura dell'OD in base alla presenza o meno del tratto di specificità.

- (11) a. Busco a una secretaria (Spagnolo: Torrego 1998)
 cerco AP una secretaria
 “Cerco una segretaria (in particolare)”
 b. Busco una secretaria
 cerco una secretaria
 “Cerco una segretaria (qualsiasi)”

La presenza della preposizione *a* disambigua le due possibili letture per cui la segretaria di cui si è in cerca trova corrispondenza con una segretaria in particolare (11a), al contrario del caso in cui la *a* viene omissa (11b), per cui la segretaria ricercata non ha un particolare referente individuabile nel discorso.

3.2.1. *Pronomi personali, nomi propri e SN determinati*

Nei casi in cui l'OD in uso sia un pronome personale (12b), un nome proprio (12c) o un semplice SN determinato (12d), l'OD verrà obbligatoriamente marcato: ciò è

³ Un'ulteriore distinzione viene operata in base al genere dell'OD raddoppiato.

dovuto alla diretta corrispondenza semantica con un referente specifico nel discorso, che determina l'alta referenzialità dell'OD:

- (12) a. ci jè chə v' acchiànə?
 Chi è che vai trovando
 "Chi cerchi?"
- b. cərcàvə *(a) tte/ jiddə/ jèddə/ vvu/ llórə
 cercavo AP te lui lei voi loro
 "Cercavo te/lui/lei/voi/loro"
- c. cərcàvə *(a) Colinə
 cercavo AP Nicola
 "Cercavo Nicola"
- d. cərcàvə [* (a)+u=] ò dottórə
 cercavo AP+il al dottore
 "Cercavo il dottore"

Passiamo a osservare nel dettaglio il comportamento degli OD che presentano alternanza di marcatura, al fine di individuarne le cause semantiche prime.

3.2.2. *SN Indeterminati*

Formalmente, il valore assegnato al referente di SN indeterminati specifici all'interno del discorso consiste in un elemento che è parte dell'insieme già circoscritto dalla descrizione di partenza (Farkas 2002). Leonetti (2004) differenzia gli OD indeterminati specifici che presentano l'AP da quelli che presentano l'accusativo canonico non marcato in base alla loro 'forza': i primi indicati offrono una lettura 'forte' mentre gli altri una lettura 'debole'.

- (13) a. cèrchəchə *(a) nu crəstiànə ca so ccanəsciùtə ajìrə
 cerco AP un persona che sono conosciuto ieri
 "Cerco una persona che ho conosciuto ieri" (specifico: DO con lettura quantificazionale, i.e. 'forte')
- b. cèrchəchə *(a) nu crəstiànə ca sàpə u Barésə
 cerco AP una persona che sa il Barese
 "Cerco una persona (qualsiasi) che sappia il Barese" (non specifico: DO con lettura cardinale, i.e. 'debole')

Notiamo l'assenza di marcatura nel caso in cui l'OD produca una lettura 'debole' dello stesso sintagma, i.e. l'OD non è specifico (13b); al contrario, un referente specifico richiederà la marcatura differenziale. A questo proposito, Diesing (1992) suggerisce che, qualora si abbia un OD specifico, la sua lettura sarà quantificazionale, i.e. 'una persona in particolare che...' in (13a), mentre se l'OD non è specifico, la sua lettura sarà considerata cardinale, i.e. 'qualsiasi persona che...' in (13b).

3.2.3. *Quantificatori*

Il quantificatore esistenziale animato ‘qualghedùnə’, qualcuno, risponde agli stessi meccanismi di selezione dell’AP dei SN indeterminati che alterneranno la presenza di marcatura per i casi di OD specifici (14a) e l’assenza della marcatura per gli OD non specifici (14b):

- (14) a. Jè sèmbə bbùnə a ‘ccanòfə *(a) qualghedùnə cómə a tte
 è sempre bene a conoscere AP qualcuno come AP te
 “È sempre bene conoscere qualcuno come te” (specifico: DO con lettura quantificazionale)
- b. Jè sèmbə bbùnə a ‘ccanòfə (*a) qualghedùnə assəduátə
 è sempre bene a conoscere AP qualcuno perbene
 “È sempre un bene conoscere qualcuno perbene” (non specifico: DO con lettura cardinale)

A livello semantico, ‘qualghedùnə’ trova esatta corrispondenza nell’OD ‘nu crəstianə’, una persona, dal quale può essere prontamente sostituito con accezione impersonale.

Allo stesso modo del quantificatore esistenziale si comporta il quantificatore negativo animato ‘nisciùnə’, nessuno:

- (15) a. nən zo’ màə canəfütə *(a) nisciùnə cómə a tte
 non sono mai conosciuto AP nessuno come AP te
 “Non ho mai conosciuto nessuno come te” (specifico: DO con lettura quantificazionale)
- b. nən zo’ vvístə trasi (*a) nisciùnə jində a càssə- tə
 non sono visto entrare AP nessuno dentro a casa- tua
 “Non ho visto entrare nessuno (di preciso) a casa tua” (non specifico: DO con lettura cardinale)

Infine, il comportamento del quantificatore universale ‘tuttəquàndə’, tutti, differisce da quello degli altri quantificatori poiché, in termini logico-formali, l’insieme che ‘tuttəquàndə’ denota, i.e. la totalità degli elementi animati considerati, coincide con l’insieme universale. Ciò determina che tale insieme avrà necessariamente un referente specifico, e presenterà la marcatura.

- (16) Mə pàrə ch’ accanófəchə *(a) tuttəquàndə ddo-nìəndə
 mi pare che conosco AP tutti qui-dentro
 “Sembra che conosca tutti in questo posto”

La natura stessa del quantificatore universale esclude qualsiasi occasione in cui la ‘specificità’ dell’OD non sia in gioco: ciò fa sì che l’AP sia obbligatoriamente presente.

Da un punto di vista sintattico, la cosiddetta ‘Ipotesi della mappatura’ elaborata da Diesing (1992) ci suggerisce che l’AP non è altro che il riflesso del movimento ‘scoperto’ dell’OD dalla posizione in cui è generato a proiezioni di natura più funzionale:

è tale sollevamento che determina l'interpretazione dell'OD come [+specifico]. Al contrario, quegli OD che rimangono nella loro posizione iniziale (complemento di V) verranno interpretati come non specifici. Pertanto, l'AP è l'effetto collaterale del movimento che permette che il tratto di specificità sia validato e che la lettura specifica dell'OD sia accessibile.

3.3. Sensibilità della classe aspettuale dei verbi all'AP

Vendler (1967) individua quattro classi verbali principali, basando questa distinzione sulle proprietà aspettuale descritte dalla semantica degli eventi:

- (a) verbi di compimento (costruire).
- (b) verbi di culminazione (trovare).
- (c) verbi di attività (camminare).
- (d) verbi stativi (sapere).

Le classi verbali (a) e (b) descrivono eventi che prevedono il loro completamento nel tempo, i.e. 'telici'; al contrario, le classi (c) e (d) non presentano alcuna determinazione temporale di completezza dell'azione in questione, i.e. 'atelici'.

Torrego (1998) sostiene che la salita dell'OD in spagnolo e la conseguente presenza dell'AP abbia ripercussioni semantiche sull'interpretazione aspettuale del relativo predicato: l'uso dell'AP con OD animati indeterminati altera le proprietà dei verbi stativi, facendoli slittare nella categoria delle attività. Allo stesso modo, Torrego ritiene che l'uso dell'AP con verbi di attività li trasformi in verbi di compimento. Si consideri 'conocer', conoscere, in (17), in cui l'evento del predicato slitta da stato ad attività qualora l'AP sia presente. In barese, invece, la classe aspettuale di 'accanòfə', conoscere, non viene intaccata dalla presenza dell'AP (18):

- (17) Conocen (a) un vecino (Torrego 1998, 32)
 conoscono AP un vicino
 "Conoscono un vicino"
- (18) Accanòfəchə (a) nu dirimbettàjə/ (*a) la rəspòstə
 conosco AP un vicino AP la risposta
 "Conosco un vicino (qualsiasi/in particolare)/la risposta"

Al contrario, il barese si serve della perifrasi 'stà a + infinito' per esprimere un'attività:

- (19) Stògghə a 'ccanòfə (a) nu crəstiànə
 sto a conoscere AP un persona
 "Sto conoscendo una persona (in particolare/qualsiasi)"

Il medesimo meccanismo si applica ai verbi baresi di attività, i quali, in presenza dell'AP, non presentano modificazioni della loro semantica in verbi di compimento, come accade in spagnolo (Torrego 1998:21).

La possibile alternanza della marcatura dell'AP in (18) e (19), dovuta alla 'specificità' dell'OD, sembra non influire sulla classe aspettuale del predicato che seleziona l'OD in questione.

3.4. Agentività del S

L'agentività del S si rivela essere un'altra proprietà fondamentale che permette la presenza dell'AP in spagnolo (Torrego 1998):

- (20) Ines conoce (a) un medico (Torrego 1998, 31)
 Ines conoce AP un medico
 "Ines conosce un dottore (in particolare/qualsiasi)"
- (21) La opera conoce (*a) muchos aficionados
 la opera conoce AP multi ammiratori
 "L'opera ha molti ammiratori"

Solo nel caso in cui questi predicati selezionino un S agentivo, l'AP verrà selezionato. Ciò è dovuto alla cosiddetta scala gradiente di prominenza dei ruoli tematici argomentali (Grimshaw 1990):

(agente (esperiente (meta (tema/paziente))))

Qualora venga assegnata massima prominenza all'argomento esterno, i.e. S agentivo, tale prominenza non potrà di conseguenza essere assegnata all'argomento interno, i.e. OD. Questa ipotesi è confermata dai dati del barese:

- (22) Gənnərə accədi *(a) Colinə
 Gennaro uccise AP Nicola
 "Gennaro ha ucciso Nicola"
- (23) La malatiǰə/ nu χiangónə accədi (*a) Colinə
 la malattia un pietra uccise AP Nicola
 "La malattia/una pietra ha ucciso Nicola"

In (23) possiamo notare che entrambi i S presentano il tratto [-agente], escludendo la selezione dell'AP. Dopotutto, considerando una delle plausibili ragioni per cui l'AP si sia sviluppato in primo luogo (i.e. necessità di differenziare $S_{[+animati]}$ da $OD_{[+animati]}$, cfr. §2), verrebbe automatico scartare i S non agentivi nel processo di selezione dell'AP.

3.5. Restrizioni d'animatezza

Nonostante l'animatezza sia considerata la proprietà principale che garantisce la presenza della marca differenziale, l'influenza di questo tratto semantico nella selezione dell'AP dipende per lo più da fattori puramente astratti: OD inanimati possono essere concettualmente antropomorfizzati e presentare ugualmente la marcatura.

A proposito, Torrego (1998) dimostra che l'OD marcato in 'esconde *(a) Barbara', nascondi Barbara, potrebbe riferirsi a una barca o una birra, pur sempre mantenendo un alto livello di determinatezza grazie al nome proprio. Questa generalizzazione si applica anche al Barese:

- (24) Ciccìə aschənnì *(a) Ggradziéllə/ *(a) la bəfəcléttə
 Ciccio nascose AP Graziella AP la bicicletta
 "Ciccio ha nascosto Graziella/la bicicletta"

In questo caso, il nome proprio Graziella si riferisce a una bicicletta, il cui marchio coincide con un nome proprio. Inoltre, (24) evidenzia il contrasto fra la presenza dell'AP con OD [+animati], Graziella, e OD [-animati], la bicicletta, esclusi invece dalla selezione dell'AP.

Si osservi il contrasto fra (25), in cui sono considerati due animali antropomorfizzati, i.e. [+umani], e (26), che presenta un regolare OD [+animato] e [-umano]:

- (25) U vónə vədì [a+u=] ò/ *u ciùccə
 il bue vide AP il al il asino
 "Il bue vide l'asino"
- (26) So' assùtə [a+u=] *ò/ u cànə
 sono uscito AP il al il cane
 "Ho portato fuori il cane"

Pertanto, concludiamo che la marcatura non risponde esattamente alla presenza del tratto [+animato]: piuttosto, è il tratto [+umano], sebbene concettualmente, a giocare un ruolo fondamentale nella selezione dell'AP.

3.6. 'Coinvolgimento' dell'OD

Si definisce 'coinvolta' ('affected') un'entità sottoposta a un cambio di luogo, fisico o psicologico. Torrego (1998) considera 'ver', vedere, e 'golpear', colpire: il primo mostra libera alternanza fra l'AP e l'accusativo semplice, mentre il secondo presenta necessariamente l'AP ed è quindi considerato come 'coinvolto'.

- (27) El guardia vió (a) un prisionero (Torrego 1998, 18)
 la guardia vide AP un prigioniero
 "La guardia ha visto un prigioniero"
- (28) El guardia golpeó *(a) un prisionero
 la guardia colpì AP un prigioniero
 "La guardia ha colpito un prigioniero"

I predicati baresi corrispondenti 'vədə', vedere, e '(am)mənà', percuotere, sembrano non comportarsi come quelli spagnoli:

- (29) U səldàtə vədì (a) nu carcəràtə
 il soldato vide AP un prigioniero
 "Il soldato ha visto un prigioniero"

- (30) U sòldatə ammənò (a) nu carcəràtə
 il soldato percosse AP un prigioniero
 “Il soldato ha percosso un prigioniero”

In barese, l'AP non dipende dal 'coinvolgimento' dell'OD nell'evento descritto dal predicato come in spagnolo. Ancora una volta, la causa prima dell'alternanza della marcatura in (29) e (30) è data dal tratto di specificità.

4. Conclusioni ad interim

In barese, un OD presenta l'AP se 'umano' (o antropomorfizzato) e con un referente 'specifico'; allo stesso tempo, il S della frase dovrà essere animato e agentivo. Queste proprietà sono schematizzate qui di seguito:

$$S_{[+ANIMATO; +AGENTIVO]}-V-a-DO_{[+UMANO; +SPECIFICO]}$$

Le restanti proprietà presentate in §3.1, 3.3 e 3.6 non sono responsabili della presenza dell'AP in barese, al contrario di quanto accade in spagnolo (Torrego 1998).

5. Proprietà sintattiche dell'AP in barese

5.1. La sintassi del barese

Ledgeway e Lombardi (2005; L&L) analizzano il movimento del V e le tipologie di cliticizzazione di alcune lingue romanze, con particolare attenzione ai dialetti italiani meridionali estremi (DIME), servendosi della posizione degli avverbi *à la Cinque*. Cinque (1999) sostiene che gli avverbi non consistono in semplici aggiunti, bensì in specificatori di relative teste funzionali, ordinate in una gerarchia universale comune a tutte le lingue.

L&L (2005) suddividono ulteriormente la frase in porzioni interne, nelle quali clitico e V si collocano in seguito a sollevamento, e dove si saldano differenti tipi di avverbi, i.e. alti e bassi: 'porzione avverbiale alta' (HAS), 'proiezione funzionale mediana' (YP) e 'porzione avverbiale bassa' (LAS).

- (31) $[_{HAS}$ Gianni (*non dorme) purtroppo] $[_{LAS}$ non dorme mica] $[_{v,VP}$ t_{dorme}] (L&L 2005, 89)

Nell'esempio italiano (31), HAS è riservata al S e all'avverbio alto, il quale non può essere scavalcato dal V; LAS, invece, ospita il V seguito da 'mica', avverbio negativo presupposizionale che delimita il LAS (Cinque 1999, 152).

La seguente tabella mostra il risultato dell'analisi di L&L (2005):

Lingua	Movimento del Verbo	Cliticizzazione
cosentino (DIME)	basso	alto
italiano	alto	basso

Lingua	Movimento del Verbo	Cliticizzazione
? (spagnolo)	basso	basso
? (francese)	alto	alto

Utilizzando i loro stessi test, si dimostrerà che la sintassi del Barese condivide un maggior numero di proprietà con lo spagnolo che con l'italiano o i DIME.

5.1.1. Avverbi bassi: 'ggià' e 'bbùnə'

'Già', saldato all'estrema sinistra del LAS, e 'bene', considerato da Cinque (1999) come uno degli avverbi più bassi della gerarchia (i.e. specificatore di VoiceP, situato al limite del ν -VP), saranno usati come diagnostiche per mettere in luce l'esatta posizione dell'AP all'interno della frase barese:

- (32) a. Giuwànnə [_{YP}[_{LAS} ggià mə accanòfə bbùnə][_{lv-VP} t_{canosca} t_{ma} a mme]]
 Gianni già mi conosce bene AP me
- b. #Giuwànnə [_{YP} mə accanòfə [_{LAS} GGIÀ t_{ma} t_{canosca} bbùnə [_{lv-VP} t_{canosca} t_{ma} a mme]]]
 Gianni mi conosce già bene AP me
- c. *Giuwànnə [_{YP}[_{LAS} ggià mə accanòfə [_{lv-VP} t_{canosca} t_{ma} a mme *bbùnə]]]
 Gianni già mi conosce AP me bene
- (33) a. Gianni [_{YP}[_{LAS} ggià mi canuscia bonu][_{lv-VP} t_{canuscia} t_{mi} a mia]]
 Gianni già mi conosce bene AP me
- b. Gianni [_{YP} mi [_{LAS} ggià canuscia bonu][_{lv-VP} t_{canuscia} t_{mi} a mia]]
 Gianni mi già conosce bene AP me
- c. Gianni [_{YP} mi canuscia [_{LAS} GGIÀ t_{mi} t_{canuscia} bonu][_{lv-VP} t_{canuscia} t_{mi} a mia]]
 Gianni mi conosce già bene AP me

(adattato da L&L 2005, 97)

- (34) a. #Gianni [_{YP} [_{LAS} GIÀ mi conosce bene][_{lv-VP} t_{conosce} t_{mi} (*a me)]]
 b. *Gianni [_{YP} mi [_{LAS} già conosce bene][_{lv-VP} t_{conosce} t_{mi} (*a me)]]
 c. Gianni [_{YP} mi conosce [_{LAS} già t_{mi} t_{conosce} bene][_{lv-VP} t_{conosce} t_{mi} (*a me)]]
 (adattato da L&L 2005:97)

- (35) a. Juan [_{YP}[_{LAS} ya me conoce bien][_{lv-VP} t_{conoce} t_{me} a mí]]
 Gianni già mi conosce bene AP me
- b. *Juan [_{YP} me conoce [_{LAS} *ya t_{me} t_{conoce} bien][_{lv-VP} t_{conoce} t_{me} a mí]]
 Gianni mi conosce già bene AP me
- c. *Juan [_{YP}[_{LAS} ya me conoce][_{lv-VP} t_{conoce} t_{me} a mí *bien]]
 Gianni già mi conosce AP me bene
 "Gianni mi conosce già bene" (adattato da L&L 2005, 104)

I verbi del barese e dello spagnolo si muovono verso il dominio inflessionale (Ledgeway, in prep.; Schifano, in prep.), sebbene tendano a rimanere in posizione bassa (al contrario del cosentino e dell'italiano). L'impossibilità dell'adiacenza di 'ggià' e 'bbùnə' conferma la posizione dell'AP barese all'interno del ν -VP.

5.1.2. 'Tuttə(quàndə)'

La posizione del quantificatore universale 'fluttuante' (i.e. separato dall'elemento che quantifica) 'tuttə(quàndə)', tutti, servirà a determinare quale dei due specificatori (esterno, dedicato la saldatura iniziale del S, o interno, tipicamente riservato agli oggetti) della testa *v* verrà occupato dall'AP.

- (36) a. Tuttə lə barisə accanóʃənə a Lino Bbanfi
 Tutti i baresi conoscono AP Lino Banfi
 "Tutti i baresi conoscono Lino Banfi"
- b. Lə barisə accanóʃənə tuttə a Lino Bbanfi
 i baresi conoscono tutti AP Lino Banfi
 "I baresi conoscono tutti Lino Banfi"

L'esempio in (36b) rivela che la posizione occupata dal quantificatore fluttuante è lo specificatore esterno della testa *v*, i.e. *in situ*, come confermato da Ledgeway (2000), suggerendo che la posizione occupata dell'AP sarà quella dello specificatore interno di *v*-VP.

5.2. Conclusioni sul movimento dell'OD in barese

In §5.1, abbiamo dimostrato che l'AP occupa una posizione interna al *v*-VP: è stata dapprima considerata la posizione dell'avverbio 'bbùna' (saldato in VoiceP immediatamente sopra *v*-VP (Cinque 1999)), il quale precede l'AP nella struttura lineare; in seguito, abbiamo determinato che la posizione dell'AP è più bassa dello specificatore esterno di *v*, dove il quantificatore fluttuante 'tutti' è saldato. Infine, è stato proposto il movimento dell'OD qualora le caratteristiche semantiche presentate in §4 siano raggiunte: per conferire all'OD una lettura specifica, il tratto nominale [D] della testa funzionale *v* attrae l'OD, che viene marcato dalla preposizione *a*.

Nel quadro teorico Minimalista (Chomsky 1995), ogni movimento è motivato dalla necessità del controllo di tratti. A proposito, Chomsky (1995, 352) suggerisce la possibilità che *v* ospiti un tratto nominale neutrale (al quale ci siamo riferiti come 'tratto D') che attragga l'OD causandone la salita in una posizione associata a *v*. Il tratto D, o variante di D, mostra uno stretto legame con la proprietà semantica della referenzialità, piuttosto che essere una semplice marca di una categoria nominale. Infatti, Chomsky considera il dominio di *v* come il *locus* strutturale di codifica del tratto di 'specificità': raggiunte le condizioni semantiche necessarie, gli OD con tratto [+specifico] verranno attratti da *v* in un posizione dedicata, riservata esclusivamente agli elementi specifici (Chomsky 1995, 350; cfr. anche Torrego 1998, 14). È proprio questo uno dei principali tratti semantici che l'OD deve presentare per ricevere la marcatura (cfr. §3.2).

L'ipotesi del movimento degli OD specifici corrobora la 'Mapping Hypothesis' di Diesing (1992), per cui è il tratto semantico di 'specificità' (discusso per il barese in §3.2) che innesca la salita dell'OD nello specificatore interno del *v*P. Al contrario, in assenza del tratto di specificità, l'OD rimarrà *in situ* e non sarà marcato.

In conclusione, qui di seguito è riassunta l'ipotesi del movimento dell'OD in barese: un OD [+‘umano’] che presenta il tratto [+specifico], verrà attratto dal tratto nominale [D] in *v* per il controllo del tratto [specifico], risalendo la struttura verso la posizione di Spec-*v*P interno. Tale sollevamento innesca l'aggiunta della marca morfologica *a* che segnala la presenza del tratto [+specifico] dell'OD.

Università di Cambridge

Luigi ANDRIANI

Referenze bibliografiche

- Badia i Margarit, Antoni Maria, 1994. *Gramàtica de la llengua catalana*, Barcelona, Enciclopèdia Catalana.
- Bosson, Georg, 1985. *Empirische Universalienforschung. Differentielle Objektmarkierung in der neuiranischen Sprachen*, Tübingen, Narr.
- Chomsky, Noam, 1995. *The Minimalist Program*, Cambridge (MA), MIT Press.
- Cinque, Guglielmo, 1999. *Adverbs and functional heads: A cross-linguistic perspective. Oxford Studies in Comparative Syntax*, Oxford, OUP.
- Croft, William, 1988. «Agreement VS. Case Marking in Direct Objects», in: Barlow, Michael / Ferguson, Charles A. (ed.) *Agreement in natural languages*, Chicago, CSLI, 159-179.
- D'Achille, Paolo, 2003. *L'italiano contemporaneo*, Bologna, Il Mulino.
- Diesing, Molly, 1992. *Indefinites*, Cambridge (MA), MIT Press.
- Enç, Miirvet, 1991. «The Semantics of Specificity», *Linguistic Inquiry* 22, 1-26.
- Farkas, Donka, 1994. «Specificity and Scope», in: Nash, Lea / Tsoulas, Georges (ed.), *Actes du Premier Colloque Langues & Grammaire*, Paris, 119-137.
- Farkas, Donka, 2002. «Specificity distinctions», *Journal of Semantics* 19, 1-31.
- Givón, Talmy, 1983. *Topic Continuity in Discourse: a quantitative cross-language study*. Amsterdam/Philadelphia, John Benjamins.
- Grimshaw, Jane, 1990. *Argument Structure*. Cambridge (MA), MIT Press.
- Jaeggli, Osvaldo, 1982. *Topics in Romance Syntax*, Dordrecht, Foris.
- Ledgeway, Adam, 2000. *A comparative Syntax of the Dialects of Southern Italy: a Minimalist Approach*, Oxford, Blackwell.
- Ledgeway, Adam, in prep. «The verb phrase», in: Longobardi, Giuseppe (ed.), *the Syntax of Italian*, Cambridge, CUP (with Ian Roberts).
- Ledgeway, Adam / Lombardi, Alessandra, (2005). «Verb Movement, Adverbs and Clitic Positions in Romance», *Probus* 17, 79-113.
- Leonetti, Manuel, 2004. «Specificity and Differential Object Marking in Spanish», *Catalan Journal of Linguistics* 3, 75-114.

- López Martínez, María Sol, 1999. «O Emprego de A+CD na Lingua Galega Falada», in: Álvarez, Rosario/Vilavedra Fernández, Dolores (ed.) *Cinguidos por unha arela común: homenaxe ó profesor Xesús Alonso Montero*, vol. I, Santiago de Compostela, Imprenta Universitaria, 551-563.
- Meyer-Lübke, Wilhelm, 1899. *Grammatik der Romanischen Sprachen, III: Romanische Syntax*, Leipzig, Reisland.
- Mohanan, Tara, 1994. *Argument Structure in Hindi*, Chicago, University of Chicago Press.
- Pensado, Carmen, 1995. «El complemento directo preposicional: estado de la cuestión y bibliografía comentada» in: Pensado, Carmen (ed.), *El complemento directo preposicional*, Madrid, Visor, 11-59.
- Rouchota, Villy, 1994. «On Indefinite Descriptions», *Journal of Linguistics* 30, 441-475.
- Rohlf, Gerhard, 1971. «Autour de l'accusatif prépositionnel dans les langues romanes (Concordances et discordances)», *Revue de Linguistique Romane* 35, 312-334.
- Schifano, Norma, in prep. *Verb movement: a pan-Romance investigation*, Tesi dottorale, University of Cambridge.
- Torrego, Esther, 1998. *The Dependencies of Objects*, Cambridge (MA), MIT Press.
- Vendler, Zeno, 1967. *Linguistics in Philosophy*, Ithaca/London, Cornell University Press.